

MARIO CASTELNUOVO-TEDESCO
L'IMPORTANZA DI ESSER
FRANCO

opera da camera per 8 cantanti, 2 pianoforti e percussioni, in forma semi-scenica
dalla commedia di Oscar Wilde *The Importance of Being Earnest*

*omaggio al compositore fiorentino Mario Castelnuovo-Tedesco
nel cinquantenario della sua scomparsa*

SABATO 6 E LUNEDÌ 8 OTTOBRE 2018 ORE 20:30

Teatro dell'Affratellamento di Firenze

"E lasciatemi divertire!"



Presidente Dott. Pasquale Maiorano

Direttore M° Paolo Zampini

www.conservatorio.firenze.it

Mario Castelnuovo-Tedesco

L'importanza di esser Franco

3 atti dalla Commedia di Oscar Wilde

(Adattamento e versione ritmica dell'Autore)

Opera comica per 8 cantanti, 2 pianoforti e percussioni

Direttore

Gabriele Centorbi

Regia

Francesco Torrigiani

Pianoforti

Giovanni Del Vecchio, Antonella Bellettini

Percussioni

Niccolò Crulli, Francesco Di Gioia

John Worthing J.P. (Jack) *tenore*

Claudio Zazzaro

Algernon Moncrieff *tenore*

Ming Yu Zhang

Rev. Lanon Chasuble *basso*

Alessandro Agostinacchio

Lane (servitore) / Merriman (maggiordomo) *baritono*

Gonzalo Godoy Sepúlveda / Claudio Mugnaini

Lady Augusta Bracknell *contralto*

Eva Maria Ruggieri / Magdalena Urbanowicz

Miss Gwendolyn Fairfax (Guendalina) *soprano*

Yoo Won Shin / Francesca Scarfi

Cecily Cardew (Cecilia) *soprano*

Eleonora Ronconi / Doriana Tavano

Miss Prism (Governante) *mezzosoprano*

Idil Karabulut

Allestimento a cura del Conservatorio di Musica Luigi Cherubini di Firenze

In collaborazione con il Dipartimento di Canto e teatro musicale e le Classi di Direzione d'Orchestra e di Strumenti a percussione

Coordinatore del progetto Giovanni Del Vecchio

L'importanza di esser Franco

Appunti di viaggio

Prima stazione: appunti visivi per un'esecuzione musicale

L'opera da camera ***L'importanza di esser Franco*** del compositore fiorentino Mario Castelnuovo-Tedesco (1895-1968) è un vero e proprio *unicum* nella produzione operistica di tutti i tempi, essendo scritta per 8 cantanti, 2 pianoforti e strumenti a percussione. Questo lavoro, scritto senza esser stato commissionato e senza scadenze temporali, è un puro e totale *divertissement* musicale, all'insegna del motto "e lasciatemi divertire", mutuato sì dall'omonima poesia di Palazzeschi (suo concittadino), ma senza le connotazioni ideologiche del Futurismo, essendo Castelnuovo-Tedesco vittima del fascismo e delle leggi razziali, che lo costrinsero all'esilio negli Stati Uniti dal 1938. Il motto è messo in bella vista nel manoscritto sulla prima pagina di ciascuno dei 3 atti dell'opera, che fu scritta a Beverly Hills (dove il compositore fiorentino abitava ormai da decenni) tra il Settembre 1961 ed il Febbraio 1962.

L'opera, a tutt'oggi inedita ma in corso di pubblicazione da parte dell'Editore Curci, è stata raramente eseguita proprio a causa della difficoltà di reperimento del manoscritto. Si tratta della trasposizione della commedia di Oscar Wilde, che Castelnuovo-Tedesco mette in musica in due lingue: italiano (sua madrelingua) ed inglese (sua lingua d'adozione) firmando egli stesso il libretto per entrambe le versioni. Lo spirito di quest'opera è quello di rendere appieno l'humor della commedia di Wilde, che si cela in mille dettagli, battute e sentenze, ma con una propria personale connotazione, riuscitissima fin dal titolo, dove Franco sostituisce Ernest per il nome del protagonista ancor meglio esplicitando il gioco del drammaturgo inglese tra nome e suo significato.

Un lungo progetto del Conservatorio Cherubini di rivalutazione della partitura è stato coordinato da Giovanni Del Vecchio: contattati gli eredi dell'illustre compositore fiorentino, si è curata dapprima - insieme agli studenti Francesco Canfailla, Filippo Landi e Ian Scott - la stesura di una versione a stampa della partitura, e poi - con Antonella Bellettini e Francesco Torrigiani - la scrittura scenica di questa particolare versione - senza scene, oggetti né costumi, ma solo con degli abbozzi drammaturgici utili a evidenziare i caratteri dei personaggi e le trame che li intrecciano lasciando alla musica della partitura il primo piano.

Questa è dunque una versione in forma di concerto quindi, sorretta però da una serie di movimenti che aiutano la comprensione del testo e della trama, e che vede protagonisti diversi studenti di canto del Conservatorio: una sorta di appunti visivi per una futura messinscena, poiché in questa versione presentata al Teatro dell'Affratellamento si è - per il momento - voluto lasciare in evidenza la partitura musicale, oggetto primario di tutto il progetto culturale di recupero anche tipografico.

Una partitura da ascoltare nei raffinati intrecci e collegamenti che la caratterizzano: oltre all'organico particolare infatti, altra fondamentale peculiarità dell'opera è l'uso che l'Autore fa del materiale tematico: Castelnuovo-Tedesco usa per tutta la sua partitura sia temi propri che numerosissime citazioni di Autori quali Chopin, Mozart, Verdi, Wagner, Rimsky-Korsakov, il Dies Irae gregoriano, Schubert, Mendelssohn, Rossini, Bach, Gounod, Debussy, Dvorak, Bizet, Schumann, Sullivan, Donizetti (e anche stilemi *a la maniera de* Stravinsky, Puccini e Poulenc). Di alcuni viene talvolta usato più di un tema, per un totale di oltre una trentina di citazioni più o meno letterali, estese, ripetute, spesso con variazioni. Castelnuovo-Tedesco usa sia le melodie proprie che quelle prese in prestito, come veri e propri motivi conduttori, associandoli (*in maniera wagneriana*, per citare una frase di Oscar Wilde ripresa nel libretto) a personaggi, stati d'animo, caratteri, oggetti, situazioni. I temi vengono di volta in volta trasformati in maniera plastica e divertente, talvolta deformandoli e spesso persino sovrapponendoli uno all'altro, con la sapienza contrappuntistica che tutti hanno sempre riconosciuto a questo Autore, con leggerezza ed umorismo sopraffini. Per l'ascoltatore la sorpresa si trasforma in vero e proprio divertimento nel momento in cui si coglie il nesso, più o meno profondo ma quasi sempre altamente raffinato e colto, tra la citazione musicale e la situazione drammaturgica che si va a descrivere.

Nel ringraziare la Direzione del Conservatorio e tutti i nostri colleghi che hanno reso possibile la realizzazione di questa fondamentale tappa del difficile progetto, non possiamo tacere la nostra gratitudine verso tutti gli studenti che si sono dedicati a questa attività ed a questa musica con abnegazione e passione incredibili, in uno scambio paritario di esperienza artistica che ha reso docenti e studenti protagonisti di una crescita reciproca profondamente feconda e fertile.

Giovanni Del Vecchio e Francesco Torrigiani